

Il Sole
24 ORE

Progetti e Concorsi

di Edilizia e Territorio

Poste in Sped. in A.P.D.L. 353/2003
Conv. L. 46/2004, art. 1, D.C.B. Roma

21 - 26 aprile 2008
Supplemento al n. 16 - Anno XIII

■ CONCORSI IN ANTEPRIMA

Costruttori veronesi a caccia di idee per trasformare un'area di 39 ettari in un «ecoborgo»

SERVIZIO A PAGINA 2

■ GRANDI EVENTI

L'effetto-Expo sulla città che sale: con il Pgt 25 milioni di mq da rigenerare

SERVIZIO A PAGINA 5

■ PRIVATI

Risparmio energetico e impianti intelligenti in un cubo di luce per il Guzzini-lab di Varratta

SERVIZIO A PAGINA 6

■ TENDENZE

Comfort chiavi in mano e look avveniristico: scoppia la moda delle micro-case modulari

FIORDALISI A PAGINA 11

Al Salone del Mobile gli oggetti di arredo ideati da star internazionali e progettisti emergenti

L'architetto s'inventa designer

Ruoli sempre più ibridi inseguendo il mercato (e le royalties)

Massimiliano e Doriana Fuksas sono stati protagonisti al Salone del mobile con una nuova poltrona Frau (Carolina) e con il design per l'ufficio prodotto dalla Castelli - Haworth. L'architetto bolognese Massimo Iosa Ghini era alla kermesse milanese con un sistema di pareti curve, denominato Equo, disegnate per la nuova sede Seat Pagine Gialle di Torino e realizzate da Miodino, con una maniglia per Olivari, una cucina in legno per la Snaidero (Key West) e ancora con un divano e una poltroncina per Domodinnamica. L'archistar internazionale Zaha Hadid ha griffato un lampadario di cristallo per Swarovski (Ré Chandelier), un tavolo per Vitra (Mesa), un divano per B&B Italia (Moon system) e ancora un bollitore dalle linee fluide e dalla geometria curvilinea per Sawaya & Moroni.

Gli architetti, insomma, diventano designer. Un fenomeno in crescita, una continuazione della filosofia del Movimento Moderno dove si progettava «dal cucchiaino alla città» che viene portata avanti da firme internazionali come quelle di Wiel Arets, Jean Nouvel, Future System, Herzog & De Meuron e Kazuyo Sejima. «Una necessità in certi lavori - spiega Marco Casamonti - quando i due settori non sono così distinti. Per la biblioteca di Nembro, ad esempio, il nostro studio ha disegnato un apparecchio di illuminazione con un calco in gesso che è stato poi prodotto dalla Martini; e ancora anche per la Torre delle Arti di Milano stiamo disegnando uno a uno i componenti della facciata: pannelli in cemento artificiale con inserti in vetro».

Ci sono professionisti nati designer, che hanno poi sconfinato nel mondo dell'architettura: vale questo, ad esempio, per Antonio Citterio, Aldo Cibic o Michele De Lucchi. Quest'ultimo addirittura ha creato Produzione Privata, una piccola impresa in cui disegna e realizza prodotti senza committenza. Altri professionisti, d'altra parte, lo stesso Fuksas o Renzo Piano, sono approdati al design dopo aver progettato e realizzato grandi architetture. Qualche sconfinamento nel settore l'hanno fatto anche i quarantenni S+I&A, Metrogramma e Labics. E secondo gli esperti si vede quando il marchio è di un designer puro o di un architetto di formazione:



ZAHA HADID ARCHITECTS



MASSIMILIANO E DORIANA FUKSAS



ATELIER JEAN NOUVEL



IOSA GHINI



RPBW



S+I&A



ARCHEA

l'approccio è diverso, più strutturato. «Proprio i grandi architetti che firmano oggetti di design - sostiene Beppe Finessi, critico del settore - ci arrivano forti di qualità riconosciute, con punti di vista interessanti: partono dai materiali, dalla tecnologia, da un'invenzione formale tradotta dalle aziende in un oggetto perfetto».

Il successo del Salone milanese che ogni anno si rinnova è sintomo di un business indiscusso. Milano è il perno di questo sistema e lo conferma anche il numero di studi che stanno investendo sul settore e delle aziende che vi ruotano intorno, e che dal mobile si sono estese anche ai materiali, alla grafica, fino al public design.

«Occuparsi di design non è un ripiego - spiega Luisa Bocchietto, architetto, designer e neo presidente dell'Associazione per il disegno industriale (Adi) che ogni anno assegna il Compasso d'oro -, è un'altra professione che ha preso piede anche dalla difficoltà di accesso al mondo dell'edilizia. In Italia mancano concorsi per soli giovani, e molti neo-laureati si avvicinano ad altre professioni che rendono più facile lo sviluppo dell'identità professionale». Come per l'architettura, la griffe è richiestissima ma nel design c'è posto anche per gli emergenti: il Salone satellite, ad esempio, accoglie ogni anno giovani talenti e facilita il contatto col mercato.

In Italia ci sono un centinaio di

scuole di design e gli iscritti all'Adi sono 1.400 (più che raddoppiati negli ultimi tre anni, e raddoppiate pure le aziende). Un allargamento dell'offerta che gioca a favore delle aziende che chiedono proposte innovative, low budget, e a discrezione valutano la possibilità di metterle in produzione. Una via aperta quindi ma comunque selettiva anche quella degli architetti-designer, che alla fine fa emergere quantomeno la qualità complessiva di un prodotto: bello, funzionale e di prezzo equo. E quando l'idea è vincente viene compensata anche con royalty non comparabili con quelle dell'edilizia. ■

PAOLA PIEROTTI